

Uva, “Nessun indebito trattamento in caserma”

Pubblicato: Mercoledì 1 Agosto 2018



I **carabinieri e i poliziotti** che nella serata di dieci anni fa portarono in caserma **Giuseppe Uva** dopo l'intervento in via Dandolo a Varese **“non potevano essere a conoscenza della grave patologia cardiaca di cui l'uomo soffriva, sconosciuta anche all'interessato”**.

È questo uno dei passaggi fondamentali delle motivazioni che hanno portato la Corte d'Assise d'Appello di Milano a decidere per l'**assoluzione** degli otto imputati – sei poliziotti e due carabinieri – dalle accuse di **omicidio preterintenzionale** e **sequestro di persona** con formula piena, **“perché il fatto non sussiste”**.

Secondo la Corte “è sufficiente la ricostruzione dei fatti emersi, ed effettuata sulla base di tutte le risultanze processuali a disposizione, unitamente alle considerazioni espresse in ordine a ciascuna di esse ad **escludere la ravvisabilità di entrambi i reati contestati, anche nella loro materialità**”.

Per i giudici milanesi, insomma, **“non vi fu alcuno indebito trattamento in caserma di Uva, così come per Biggiogero”**; durata del **“trattamento”** per altro **“legittimo e monitorata da due medici”**.

“Non è provato alcun atto aggressivo posto in essere dagli imputati nel frangente, se non di quello, limitatissimo, strettamente finalizzato a vincere la resistenza opposta da Uva nella fase in strada”, e sono risultate al contrario provate le plurime condotte autolesionistiche che Uva pose in essere”.

In merito all'accusa di omicidio preterintenzionale, il ragionamento della corte si sofferma sul **nesso di causalità** fra le condotte addebitate agli imputati e individuate come rilevanti dagli appellanti. “Ma se anche, come ipotizzato dal Procuratore generale e parti civili **si considerasse lo stress una delle concause del decesso di Giuseppe Uva**, rimane in ogni caso **impossibile individuare con la necessaria dovuta certezza che cosa abbia in effetti scatenato detta condizione in un soggetto affetto da una gravissima malformazione cardiaca** che si era volontariamente posto in condizioni di elevato rischio, assumendo smodate quantità di alcol”.

CASO UVA, TUTTI GLI ARTICOLI

di [ac andrea.camurani@varesenews.it](mailto:ac.andrea.camurani@varesenews.it)